



ARTISSUNCH
In scena dal 30 al 2 dicembre
ad Ascoli

TEATRO PRESENTATA LA VERSIONE DI STEFANO ARTISSUNCH PER IL VENTIDIO DI ASCOLI

Don Chisciotte eroe d'avanspettacolo

di FRANCA MARONI

— ASCOLI —

VENERDÌ, andrà in scena, in prima assoluta, nel teatro Ventidio Basso, il 'Don Chisciotte della Mancia' del regista-attore Stefano Artissunch, noto al grande pubblico per aver lavorato con Monica Guerritore e ai marchigiani per l'interpretazione teatrale di 'Cecco [L'Eretico]'. Con Stefano Artissunch (don Chisciotte) e Alessandro Martinelli (Sancio Panza), vestiranno i panni dei personaggi spagnoli, Piergiorgio Cini (castellano) Stefano De Bernardin (duca), Alessia Bedini (Dulcinea), Gian Paolo Valentini (Cardenius). Lo spettacolo, prodotto dalla Compagnia Synergie teatrali, è la rivisitazione di un testo classico, con un linguaggio avveniristico ove la Mancia è il nome di un locale di avanspettacolo e il duo Chisciotte/Panza, una coppia di attori, caratterialmente diversi ma accomunati dal desiderio di agire. Artissunch, ispirandosi alla seconda parte del romanzo di Cervantes, (prodezze cavalleresche e allucinazioni di

Don Chisciotte a parte), trasforma il duca che accolse Don Chisciotte alla sua corte, per godere delle sue avventure, in proprietario di un locale di avanspettacolo e Don Chisciotte e Sancio Panza in due attori (don Chisciotte, attore visionario e Sancio, attore squattrinato).

UN LAVORO corale ben armonico e composto da una scena fissa e sequenze scandite da trovate ad effetto. Sul fondo un alto trono con stoffa rossa e davanti, sempre rossa, una auto «Mini cooper», come ronzino del 2000. Lateralmente e ad arco, una cortina di abiti femminili, variamente colorati a simulare la folla del locale e impalcature per i diversi piani narrativi. Il curatore della scenografia è Pino Presciutti. Le musiche scelte per sottolineare azioni e stati d'animo, sono brani di autori vari, da Vivaldi a Carosone. Artissunch, molto apprezzato nelle vesti austere di Cecco, interpretando con la stessa bravura e intensità il ruolo di un pazzo, dà prova di

grande versatilità e bravura.

NEL PRESENTARE lo spettacolo, Artissunch, abile attore e attento regista dice: «Con 'Don Chisciotte', porto in scena, il tema della follia che appartiene a ogni uomo e che ha intrigato molti autori (uno di questi è Pirandello): la follia come spinta a infran-

VISIONARI La Mancia si trasforma in un locale notturno

gere schemi e a vivere in piena e totale autonomia, rispetto alle regole. Il romanzo di Cervantes come tutte le grandi opere, è fortemente attuale, perché parla dell'uomo e delle sue emozioni, variamente espresse ma immutate nel tempo. Vestendo i panni di Don Chisciotte, ho liberato sulla scena il mio pizzico di follia, sperimentandone i possibili effetti, nell'ambito di un ambiente protetto, quale è il teatro. Considero questa possibilità di vivere lati oscuri del proprio animo, un grosso privilegio degli attori. Un privilegio che va vissuto però, con piena consapevolezza per evitare pericolosi rischi di identificazione, anche fuori scena».

Lucia di Lammermoor vendicatrice

Un'eroina dalla parte delle donne

Venerdì la prima dell'opera di Donizetti al Pergolesi di Jesi

di SARA FERRERI

— JESI —

SARÀ un'opera quantomai attuale nello scontro tra mondo maschile e mondo femminile la *Lucia di Lammermoor* in scena per la 'prima' venerdì (ore 21) al Pergolesi come terzo titolo della quarantesima stagione lirica di tradizione.

Il dramma tragico in tre atti di Gaetano Donizetti su libretto di Salvatore Cammarano, ispirato al romanzo *The Bride of Lammermoor* di Walter Scott verrà proposto in un nuovo allestimento in coproduzione tra Teatri S.p.A di Treviso, Fondazione Pergolesi Spontini, Teatro Ventidio Basso di Ascoli Piceno, Fondazione Teatro La Fortuna di Fano e Teatro dell'Aquila di Fermo.

Lucia di Lammermoor è messa in scena nella sua edizione originale: Donizetti aveva infatti pensato, per la «scena della pazzia», all'utilizzo della glassarmonica (o armonica a bicchieri), integrata con l'orchestra sinfonica.

SI TRATTA di uno strumento del XVIII secolo, costituito da una serie di bicchieri di cristallo che, sfiorati sull'orlo o colpiti con l'unghia, emettono ciascuno una frequenza di suono diversa. A Jesi sarà utilizzata una versione moderna, più agevole: il cristallarmonio, brevettato da Gianfranco Grisi. Protagonista (Lucia) è il

IL CAST
Foto di gruppo
per il cast
che da venerdì
a domenica
metterà
in scena
al teatro
Pergolesi
Lucia di
Lammermoor



soprano Valeria Esposito, una delle più grandi interpreti del repertorio dell'Ottocento italiano; che ha interpretato lo stesso ruolo nell'ultima *Lucia* del Pergolesi, 12 anni fa: «Lucia — ha confessato Valeria Esposito — mi ha sempre posto dei problemi a causa del suo essere un'eroina della debolezza che è difficile conciliare con la mia natura forte. Ma se nel '95 avevo illusioni di miglioramento di una società maschile dominata dalla violenza, oggi quelle illusioni di miglioramento sono interamente cadute. E qui sta la modernità di Lucia, in cui mi sento di immedesimarmi in un'epoca in cui la donna

è ancora trattata con violenza in tutto il mondo e in tutte le religioni».

«UNA TRAMA ed una vicenda — aggiunge il regista Italo Nunziata — più evocate che rappresentate, che sfociano in un appuntamento emozionale da grande momento tragico: la descrizione di una follia,

MODERNITA'
Il regista ha deciso di ambientare il dramma alla fine del XIX secolo

di un delirio finale. Un mondo, dove sono rappresentati sentimenti e non vicende, dove si inserisce la concretezza degli interessi pratici, tipici della nuova etica borghese che si formava intorno alla metà dell'Ottocento».

«Un mondo chiuso in regole fer-

ree — prosegue il regista —, dove apparire è più importante che essere. Per questo l'ambientazione scenica è spostata alla fine del XIX secolo, quando le regole di vita del mondo borghese sono talmente canonizzate da divenire asfissianti».

VITO CLEMENTE, che dirigerà l'Orchestra Filarmonica Marchigiana, spiega il suo approccio all'opera donizettiana: «Il mio atteggiamento nei confronti della tradizione e dell'edizione critica — sottolinea — non è quello di un atto di fede ma piuttosto di un'impostazione critica».

Le scene e i costumi sono curati da Pasquale Grossi. La messinscena di venerdì comprende anche il tenore Stefano Antonucci (Enrico), il baritono turco Bulent Bezzuz (Edgardo), Monica Sesto, Israel Lozano, Giovanni Furlanetto, Antonio Feltracco. Il primo dicembre canteranno il soprano di origine mongola Uran Urtnasan (Lucia), Gianpiero Ruggieri (Enrico) originario di Maiolati, Salva Mukeria (Edgardo) e Svetlana Trofanchouk. Uran Urtnasan (Mongola) sarà Lucia nella replica di sabato. Novità assoluta: il Coro del Circuito Lirico Marchigiano, formato da elementi del coro di Ascoli e Fano, selezionati e diretti da Carlo Morganti. Le repliche in programma sono per sabato sera alle 21 e per domenica pomeriggio alle 16.

Info: 0731 206888. Sara Ferreri

IN SCENA

● PROTAGONISTI

Due le compagnie di canto: la Esposito e la Urtnasan saranno «Lucia»; Antonucci e Ruggieri «Enrico»; Bezzuz e Mukeria «Edgardo»

● CURIOSITÀ

Durante la scena della follia verrà utilizzata, come nella partitura originale, la glassarmonica; un raro strumento costituito da una serie di bicchieri di cristallo

● PRIMA VOLTA

La 'Lucia' segna il debutto del coro del Circuito Lirico Marchigiano, diretto da Carlo Morganti, formato da elementi dei cori di Fano e Ascoli



RITORNO
Valeria Esposito, Lucia
a Jesi anche 12 anni fa